

Intervista al Prof. Severino Nappi

Ad arricchire il fruttuoso dibattito sul rapporto tra etica e professioni, anche il contributo del Prof. Severino Nappi, che ci propone il suo punto di vista su una serie di nodi cruciali.

Nappi è assessore al lavoro ed alla formazione della Regione Campania, nonché professore ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università della Calabria. Insegna Diritto del Mercato del Lavoro alla Scuola di Specializzazione in Diritto Civile presso l'Università degli Studi di Camerino ed ha insegnato anche presso le Università del Sannio di Benevento e "Federico II" di Napoli. È Componente del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, Organismo tecnico del Ministero del Lavoro. È stato Consigliere giuridico del Presidente del Consiglio Regionale della Campania e componente della Commissione Interministeriale per lo studio e la revisione della normativa processuale del lavoro nella XV Legislatura. Quale consulente dell'Assessorato al Lavoro e alla Programmazione Economica della Regione Calabria ha predisposto il documento programmatico sul Lavoro della Regione Calabria. È stato Responsabile dell'Osservatorio Regionale sul Lavoro nei Trasporti per la Campania. E' autore del Rapporto nazionale per l'Italia al IX Congresso Europeo di Diritto del lavoro e della Sicurezza sociale di Friburgo (Germania) 16-19 settembre 2008, e Coordinatore della redazione della Rivista scientifica "Il Diritto del Mercato del Lavoro". È stato Assessore alla risorse umane ed all'occupazione della Provincia di Napoli.

Etica del giurista: quanto è ampio, secondo lei, lo spazio lasciato alla scelta etica professionale dalla deontologia?

Credo che l'etica e la deontologia abbiano dei punti in comune, ammesso che la deontologia sia costruita in modo da rispettare i suoi principi ispiratori nello svolgimento della professione. Naturalmente, l'etica accompagna un percorso deontologico e lo condiziona, ma non può diventare poi lo svolgimento dell'attività professionale: ovvero, non può non tener conto del bilanciamento delle funzioni, elemento necessario soprattutto nei principi che ispirano la professione.

Quali garanzie offre il sistema, se ne offre, per risolvere il conflitto fra Etica e Diritto?

La carta costituzionale rappresenta sicuramente lo strumento principale al quale bisogna affidarsi al fine di garantire lo svolgimento della professione in modo etico e deontologicamente corretto. Evidentemente altri aspetti riguardano la sensibilità individuale, come, forse, è anche giusto che sia, dal momento che lo svolgimento di una funzione non deve condizionare anche la tutela del soggetto per il quale si è chiamati ad assolvere la funzione professionalmente garantita. Chiaramente, il mio punto di vista riguarda in particolare la professione dell'avvocato.

Quali sono i suoi suggerimenti in proposito?

Su etica e diritto il tema è molto complesso. Il tema dell'etica, specie nell'esercizio della funzione giurisdizionale, deve essere valutato con particolare cautela perché il diritto è, innanzitutto, assetto di regole, disciplina di funzionamento di un sistema e sanzione di comportamenti. L'esercizio dell'etica del diritto non deve mai essere accompagnato anche dall'esercizio della morale perché questo può travolgere, condizionare, e paradossalmente, stravolgere l'esercizio e la funzione del diritto.

Ritiene importante sensibilizzare i professionisti sul tema dell'etica delle professioni? E se sì, in che modo?

È fondamentale che il professionista assicuri una soglia nella quale ci sia etica dell'esercizio e della professione, che deve essere deontologicamente rispettosa delle regole professionali. È chiaro che l'etica può imporre dei comportamenti che siano funzionali alla salvaguardia degli interessi, più ampi rispetto a quelli deontologici e, a certe condizioni, questo è importante. Ad esempio, il rispetto di alcune regole deontologiche potrebbe determinare un'attività inutile nella sostanza, e questo finisce per essere un danno per l'assistito, e sul piano etico non è accettabile.